

AUGUSTO BLOTTO

1974

(Sale che affonda il pozzo)

L' ATTESA DI LA PARTE

(titolo improvviso / esternotto)

Non stava bene, a Ulm; glie lo dissero subito
 le cose, e tanto sfacciato fu il piccolo
 essere un ginocchio, non trarsi di più a parte
 di quanto per secoli si è sempre fatto e adesso
 vedi lo spinto dove più a lato di così non è

a scuola

- - - - -

sto cercando di comprendere la ragione,
 com'era a Ulm, con l'umidità delle nubi.

Pensare, che le stesse lische a africa
 di seccatudine si espongono: ed è un pur povero
 oggi, così limitato come Ulm o Poitiers,
 o altri posti il cui cancellar giovi, come
 essere aggiogato al continuo smentire
 sfuma le sillabe in quell'approssimazione
 * che la stessa francia, cuore, media in estere
 fianca a dire qualsiasi cosa nel cirri
 che può far distinguere brine o il mezzo
 secondario per arrivarvi; che mancanza di donna,
 ammettendo che esse siano le nubi su boschi,
 la poca, cioè, delle cose,

a orologio

che chiami a una nebbia,
 e la colforti tutta spessa con le cortine;
 mentre indicazioni industriali portino a un piano aereato,

* — la glottide quasi non lavorava più, e n' vede —

8
possono farlo, con l'incidenza e il manufatto universitario,
(aperto

Il pensiero della mamma e di essere fotografato
mentre piango, il blocco che se ne venne
storicamente nei posti che poliperò
o pollerò, nel cuore, a domandarli, Poi-
tiers o questa La Rochelle di stasi
di circuitar l'elica le panchine il degetto
transitato come un pallone veloce e ivi stato,
mettono il posto sicuro che il ballonzollo non
tenga, se è di parola cui l'inusar urbi il bianco
nella testa che frigida anche gli ossi,
come l'alcol, la notte

E poveri come
il gonfio è, il risultato nullo,
uccideremo la rosa del nostro essere,
per seguirne l'atletismo immobile, a Niort
che è paisible e per il ricco ha accenti di fiori in dialetto
cupo e colorato?

Staremo tutti
zitti nel pianto primale, noi parneggio
di lungo venire che ancor più mi prilla il lingua
di ~~disprezzarmi~~ ^{ritornarmi}, poi che mi viene in mente
quello che tutto so, e mi dispiace, mi dispiace ...:
le tavole prontelle a me vanno un po' via, il finire
etagia i suoi funerei con i meccanismi smentiti d'interno

Non si può essere dalla parte di chi parla
essendo proprio con lui, o lui podo

1, scribisti

il dunque presente, d'oggi che si sa,
 che in ogni particella nera ^{compressa} l'orrido o il ben avviato
 e d'una precisione lo svolgimento delle gravi notizie diurna la
 (calma intellettuale
 d'aver sventolo della violenza costruito ben dentro e il giro
 d'occhio che arresta solo sè, a riceverle

Il dubbio sempre, sorpreso, su come faccia
 l'uomo sparso in Europa, qui muoventesi,
 a portarsi, con e dietro, un'oratoria così terrificante nel suo
 (difficile

per essere proprio tecnica di recarsi ancora
 con tanto dolore: uno si sieda,
 partecipi a conferenza grigetta o anzi
 la promuova, avendo a casa, o neppure,
 anzi, ^{al solo} all'anelito di casa, poltrone
 disfatte di sangue cui nessun ballo Alita
 di tenerle, diagonale, o ^{uilen} ~~anzi~~ paglia
 quella sotto le montgolfiere, scomposta, luce calda:
 il sanguinale dei propri progetti, o donne,
 il tenero di non confessarlo mai abbastanza

Eppure anche fabbriche o carriole vengono condotte,
 si superano perfino le difficoltà della lingua,
 traditi da sotto come da un arso e di liquido,
 boccia di gomma piena di vacca e filino arrossante;
 il canto delle costruzioni è quest'attenzione stupita e grigia

brene-ticar

truppai

e il rigirare ad archetto dita e palme per acquartierar qualcosa

adesso le cose si fanno molto più serie

potrà anche ^{*truppai*} essere che un tocco, una culla d'acqua
accettino l'ombra di scivolo d'un proseguire;

ed è

così che i classici incurvano il ponton nero dell'acqua
più il dolore carbonizzi il paesaggio, del collo assieme,
facendone un piedino di discorso che poi ure

o si può ripetere; questo

urlo di posto massimo, che ^{*ha accolta forma*} ~~è stato il mio~~

perché non si prende l'incombenza, non bado,

un poco, e quanto dirotterò, per

là? a come si ripercuoterà sulle nozioni

pulite della fronte, essere io un blocco

noisette che ha viaggiato e lavorato?

Più,

però: è stato visto, come il barcollo

la schiena sa arrondare, lanischietta ^{*d'essere di, mani-vuote,*}
omesso dai cari che più alti non ...;

la verità ^{*in-tavolo*} forte, della vista, del carico

autonomo sulle spalle che svoltano, sono stampabili

e pure un cricchio di fumo, ugualissimo, ne segue lo svolgersi, ^{*contatto*} ~~segue~~

come taccione di interesse relativo tutte le piane del mondo

Portiers

(*minetta svariata con pagliuzze, direi*) ^{*stato '92*}

SEMPRE SPALLE APOGGIATE

La città campestre che si ruda di notte
e non appare.

È carpenta così, con i suoi tubi
rossi di pantalone che son le vie discrete
e solfastre, che arrotondano come tubi
di zinco, incastro granuloso a grondaie

L'umido le è vicino, e ne polentella *(ispidi salini blu!
settrione che è spento)*
le uscite, che non per questo meno buie
forierano l'animale e l'erba bassa, entrambi, almeno questa,
insistiti di capir foraggio con lo sprimacciato acido
e l'adiacenza, tutta di quelle che hanno il po' di gas in notte
e la salubrità a patata di *passeder* ~~aver~~ un profilo
corto, *ma* ~~con~~ la fisionomia di chi adriazi vie in esse
e ne segnacoli funzionario triste
la cultura in trasferta, appetito e inclinazione

Casuale Piacenza e miseria

Piacenza

autunno '77

L'inammissibile si è verificato:
una poesia in un anno, più un pezzettino!
Cioè lucci duri, blu, di gomma
bruciata, i tentativi delle parole!
che non riuscivano volventi, come sono
(in realtà); color vario

Pausa

dettata dal terrore d'essere entrati
in vita che impòn guadagno e la pancetta
scamosciata è là ad aprir i sonni, bianchi, vicino-
-a-te, cavò un erebo (tali i fianchi
di galeone) che io, famiglia,
mica mi ci capisco: è possibile
non aver altro a regger che il catarro,
o il radiatore che cabra, del non dire?
non rapportare, non aver visto

Calati

all'inverosimile dell'accademico
(non appena si crede di interrompere
quella nullità esterrefatta che è il non
scrivere, per un di noi) il ghignesco
(penso piuttosto ai calanchi, come abissi)
del passar tutto un anno in rosa o mosca
cui storna mano a fronte il parkinsoniano,
si domanda non "come è stato 'sto baratro?"
ma semplicemente perché

Perché non scrivere,

(e qui potrei un elenco di avventure

pianeta calvo di mirabolante,
in quel '74, usciti appena
da tutela dell'incredibile, ufficio
in cui pur però smisi di parlare)
dimenticarsi, tipo neutral anticamera?
tipo il glauco, che neura tritone?
(in attesa o ospedaliero si è lasciato cadere
vesti a terra e non si sente niente)

No, famigliola, scendi, basta; sei tu
con la veste color ottone che mai ti misero
da bambino, pur avendoti tanto desiderata;
sai che da un'impotenza così magliesca
(non sfringa il tricipide intrappolato)
la non più attitudine si scassa
in riscaldamento di non,

quasi le vedute
non argentinin più lor balli intimi
che pescavan profondo vaniglia e color Porto
dalle mattine montagnose

Gubbio,

Augusta, Taranto, molte volte Napoli
e Roma (Ponte Galeria), Villacidro,
Colleferro e Rieti, Piacenza, Cremona,
il Ticino sveglietto:

quanti acclamari
al far da sotto l'edificare, guancia
violetta d'un bel uccello che si dimostra

cooperante al far vivere bene
il sogno di famiglia che abbia il futuro?

Tutto sul limite della criminalità, poi,
o almeno della debolezza nei riflessi

È una spaesata bambola a-cadere
[il] non saper come sopravvivemmo al non vedere
Quanti, aringò un asciutto di non saper prenderli:
con le mani, dico, i luoghi belli o altro,
l'infinita dicibilità, edema impresso
col dito

Nel lucido di fortuna
notturna, ch'è una stazione di qualsivoglia
intesa e medietà di riferimento
(come il territorio, le dimensioni appena
accennate, della città minore o non)
io, quasi attendendo il lustro
del nevischio nero bottiglia, scrissi questo
sereno riavvantaggiarsi, nel novembre
duemilasette, direi il sette, l'otto,
in strato d'osso le prospettive acquietanti

= = = = =

Non sospettavo che gli occhioni a bacino
(navale) dell'enorme felicità
- il turgido ma un po' assennato Meglio,
complice di tutte le nostre abilità -
i glutini popputi di nubi a cocchio
su ponti bianchi e spessi, avanti a mio
- nulla era ancora cominciato, mio
dio (vampa alle orecchie) in quel periodo,
del minuzioso Tutto che poi ci avrebbe attuato -
futuro di percorritore a puntinii
fossero là, sordi, quantità
di maniglie appiccate a volo slanciato
per raggiungere, con mezzi di trasporto,
luoghi paonazzi in poesia, per decenni di sbi-
-gottito tanto non ce l'immaginavamo no:
tra meraviglie in tinta, da nostro stato base
(rasuzzo color semplice bianco-e-nero)